

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Le iscrizioni della Necropoli dell'Autoparco Vaticano, edite sotto la direzione di V. VÄÄNÄNEN, « Acta Instituti Romani Finlandiae », VI, Roma 1973. Un vol. di pp. 204, con 61 tavole e 1 pianta f.t.

Un'esemplare edizione delle epigrafi e dei bolli laterizi della necropoli — fiancheggiante l'antica via Trionfale — dell'Autoparco della Città del Vaticano (le cui prime scoperte risalgono al 1956) viene presentata dall'Institutum Romanum Finlandiae in un'accuratissima pubblicazione collettiva, diretta da Veikko Väänänen. Il materiale quasi del tutto inedito (a parte alcune anticipazioni date dal direttore degli scavi, Filippo Magi), è accompagnato da splendide fotografie e da una aggiornata pianta generale in cui sono anche segnati gli edifici sepolcrali, le epigrafi, i bolli laterizi e i pilastri *in situ*: le iscrizioni, del resto, trattandosi di materiale cimiteriale, sono state opportunamente pubblicate nell'ordine di collocazione. La tomba più antica dell'Autoparco, a cremazione, e forse anche la più antica della via Trionfale, appartiene all'età augustea (n° 10); la più recente, ad inumazione, al IV-V secolo (5): di età neroniana sicura, poi, sono le due note tombe di Nunnio (32) e Verecunda Veneria (28). Manca, invece, ed è singolare, qualunque testimonianza di sepolture cristiane. L'edizione delle iscrizioni (pp. 21-91) è il risultato concreto di un lavoro interdisciplinare: per le 141 epigrafi sono date tutte le indicazioni utili — tipo di monumento, materiali usati, misure, luogo di ritrovamento e di collocazione, orientamento della fronte, stato di conservazione, descrizione del monumento. La trascrizione è quella ormai in uso, a lettere minuscole e a interpunzione moderna secondo il sistema di Leida: qualche dubbio lascia solo l'uso dei puntini sottoscritti alle lettere meno certe (cfr. anche le recenti osservazioni della Guarducci, *Epigrafia greca*, vol. I, p. 486, n. 1). All'edizione segue una serie di preziosi contributi specialistici di studiosi finlandesi dell'Istituto: materiali, tipi, forme ed elementi simbolico-decorativi vengono analizzati da R. Pahtakari (pp. 95-104); i fenomeni paleografici da V. Väätäjä (pp. 105-111); le formule sepolcrali e l'aspetto biometrico da R. Pitkäranta (pp. 113-134); le particolarità linguistiche dal direttore della ricerca (pp. 135-138); l'onomastica da A. Helttula, che utilizza per i *cognomina* greci il recente lavoro di

H. Solin (pp. 139-155: si noti che l'unico *super-nomen* che appare è il femminile *Decentia*, n° 90); le condizioni sociali, i rapporti familiari e i matrimoni da P. Castrén (pp. 157-169), i cui dati riguardo i dieci schiavi — 9,28 (bis: cfr. il « vilicus a bybliotheca Latina »), 32 (« saltuarius »), 46, 55, 70, 79, 91 (« calciator »), 98 — e i quattro liberti imperiali — 50 (bis), 73, 96 — aggiornano *Esclaves et affranchis impériaux* del Boulvert, qui non ricordato. Conclude l'importante volume l'edizione e il commento, a cura di M. Steinby, dei 69 bolli laterizi, datati dall'età augustea a quella diocleziana (pp. 171-200), e il ricco indice onomastico (pp. 201-204).

(N. CRINITI)

S. CONTINO, *Lingua e stile in Valerio Flacco*, Pàtron, Bologna s.d. (ma 1973). Un vol. di pp. 145.

Il saggio si articola in tre capitoli: I: « Lessico, morfologia e sintassi »; II: « Sintassi e stile »; III: « Retorica e stile ». Ad essi sono premesse una Bibliografia, alfabeticamente disposta, ed un'Introduzione, che rende conto circa le finalità del lavoro; chiudono una breve conclusione (pp. 101 s.) e gli indici: utile quello dei luoghi citati (pp. 105-142). « Multum in Valerio Flacco nuper amissimus », scriveva Quintiliano (10,1,90): a noi oggi, anche per questo, fa piacere leggere nel libro del Contino « che immeritatamente Valerio Flacco è stato trascurato o perché troppo sbrigativamente relegato nel limbo degli epigoni virgiliani in primo luogo o perché considerato alquanto genericamente un poeta *doctus* solamente » (p. 101). Se il gusto del classicismo motivò nel poeta la scelta dell'argomento, che ci riporta, attraverso Varrone Atacino, ad Apollonio Rodio, è pur vero che i moduli espressivi delle *Argonautiche* ci riportano a Virgilio e ad Ovidio, ma soprattutto alla scuola retorica del tempo, intendendo qui per retorica l'insieme dei dati scolastici riguardanti anche la poetica. Ed è « in materia di stile che soprattutto Valerio Flacco si rivela conoscitore sagace. *Variatio*, rottura della *consecutio temporum*, *brevitas*, *concinnitas*, *abundantia stili*, rappresentatività, ar-